ANNO XXIII. — Giovedì, 26 Maggio 1870 — N. 145.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Classun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 maggio

LE RIFORME LEGISLATIVE

L'on. dep. Pisanelli ci ha comunicate alcune osservazioni generali da lui scritte per la Commissione incaricata d'esaminare i provvedimenti riguardo l'ordinamento giudiziario.

Esse pongono una quistione di sistema, assai importante; però crediamo di far cosa giovevole pubblicandole, certi che il nome dell'autore le raccomanda abbastanza all'attenzione de' lettori nostri:

Quando la Camera, nonostante le mie dichiarazioni di dovermi allontanare da Firenze, volle ch'io facessi parte della Commissione, pensai di riparare alla mia assenza nelle discussioni preliminari, comunicando per iscritto le mie osservazioni.

Adempio ora a questo proposito toccando de' punti principali della proposta del governo. Ma innanzi tutto mi occorre aprire francamente l'animo mio intorno ad un concetto generale, ch'è il fondamento delle opinioni che verrò in appresso esponendo, e che, a mio modo di vedere, avrebbe dovuto essere, da un pezzo in qua, come vuol essere per l'avvenire, la norma delle nuove proposte legislative.

Ripieghiamoci per un istante in noi stessi e ripensiamo l'opera nostra. Nel giro di pochi anni, in mezzo alle diffidenze di tutta l'Europa, ed a fronte di ostacoli che parevano insuperabili, noi abbiamo creato e conseguito che fosse da tutti riconosciuto lo Stato italiano. A tanto risultato ha contribuito in gran parte l'opera legislativa.

Abolite tutte le leggi che governarono la vita delle varie regioni, venne in fretta compilata tutta la legislazione del nuovo Regno. Leggi di finanza, leggi economiche, leggi per la pubblica istruzione, leggi pe' lavori pubblici, leggi per la guerra, leggi per la marina, leggi di pubblica sicurezza, leggi sull'amministrazione pubblica, leggi organiche, codice civile, codice di procedura civile, codice di procedura penale, codice di commercio, codice penale militare, codice penale marittimo, tutto è stato rinnovato.

So bene che chiunque si facesse ad esaminare da vicino questa immensa mole di leggi, troverebbe facilmente argomenti di critica e censura. Ma chi considera le condizioni in mezzo alle quali si trovavano i legislatori italiani, i loro propositi, gli effetti, se è giusto, si asterrà da qualunque biasimo. Ed anche ponendo ciò da canto, a me basterebbe notare che il grave carico che assunsero i legislatori italiani era indeclinabile. Poteva reggersi il nuovo Stato con tante leggi quante erano quelle che governavano gli antichi Stati, spesso informate da principii repugnanti alla nuova vita italiana? Vi è un solo ramo della pubblica amministrazione che ancora è regolato dalle leggi preesistenti, la riscossione delle imposte. Abbiamo su questo punto otto leggi diverse e quel pieno scompiglio che necessariamente genera questo stato di cose: ognuno oramai avverte quanto danno sia derivato al paese dal ritardare questa riforma.

Però, anzichè lamentare, io applaudo l'ardimento e il vigore con cui si è in poco tempo riformata tutta la legislazione, e son lieto di avervi contribuito per quanto io poteva.

Ma compiuta l'opera legislativa, non era opportuno lasciarla in riposo per un certo spazio di tempo? Era egli prudente venirla incessantemente tormentando sotto il pretesto di nuove riforme? In quanto a me, non esito a dichiarare che i legislatori italiani doveano attenersi al primo di questi partiti; invece, e quasi impensatamente, hanno abbracciato il secondo.

Comprendo le ragioni e le scuse che possono addursi, ma dubito che parecchi non abbiano tenuto conto delle ragioni contrarie.

Una rivoluzione che, spezzando i freni da cui era impedita, crea nuovi ordini, non si estingue in un tratto. Dura negli animi per lungo tempo l'eccitamento e l'impulso a distruggere, il quale spesso si rivolge contro l'opera stessa della rivoluzione. I legislatori che accompagnano un mutamento politico, benchè collocati in un'atmosfera più serena, non sfuggono questo fato; anzi, per ciò appunto, vi si trovano più soggetti. I fatti violenti portano in se stessi la loro condanna, ma una legge si giustifica da se stessa.

Oltre la difficoltà di arrestarsi quando si è preso un abrivo e la compiacenza del rifare, a procedere innanzi si sentivano pure i nuovi legislatori sospinti dal disagio e da' lamenti che generavano le nuove leggi.

Però non è da maravigliare se, rinnovata in Italia la legislazione da molti fu tosto innalzato il grido di nuove riforme, incautamente anche applaudito da coloro stessi che avevano tutto riformato.

Chi avesse ben scandagliato il vero sentimento che animava quel grido, vi avrebbe scorto il rimpianto delle consuetudini regionali, il desiderio di liberarsi dalle nuove molestie, ossia di tornare all'antico. Nessuno intanto pensava che le antiche consuetudini di una regione sarebbero state nuovissime per le altre.

Fu detto e ripetuto che dopo il 1866 la quistione era divenuta tutta amministrativa, e che per riparare a' disordini dell'amministrazione occorreva riformare le leggi. Inebriati da questo concetto parecchi deputati e senatori, affermando che le nuove leggi avevano fatta cattiva prova, si sbizzarrivano a speculare nuovi ordinamenti e nuove riforme.

Quanto a me, ho creduto e credo che la precipua cagione de' disordini amministrativi sia la novità delle leggi, e che col rimutarle di continuo non si faccia che accrescere quei danni che si vorrebbe allontanare.

Gli ordini nuovi, costringendo i cittadini a mutare le loro abitudini ed urtando molte opinioni e molti interessi, partoriscono sempre molestie e querele che solo col tempo si calmano e si acquetano.

Ricorderò due esempi domestici. Nel 1734 cadeva in Napoli il più detestabile de' governi, il vice-reale, e Carlo III ristorava lo Stato con nuovi ordini. Pochi cittadini applaudivano a' mutamenti, tra cui l'abate Galiani; e questi ebbe la ventura di poter, quarant'anni dopo, ricordare que' lamenti e i suoi augurii già avverati. Ecco le sue parole: « La causa proveniva da un « acquisto di nuova forza e di maggior « sanità, ma l'effetto apparente e primo a « scorgersi erano dolori, querele, scon- « tentamento, malattia. Pareva che man- « casse il danaro, si erano alterati i « cambi, il prezzo d'ogni cosa era inca- « rito, tutti infine gli antichi ordigni e le « molle dello Stato parevano o guaste o « affatto sconcertate. Tutti ragionavano « de' mali che non v'erano come se vi « fossero e tutti proponevano per ri- « medio veleni. Era insomma evidente « il pericolo che, ingannata la nazione « dalla falsa apparenza de' sintomi, e « de' segni, giungesse a spaventare l'a- « nimo di chi la reggeva, e che si pi- « gliassero provvedimenti per impedire la « vegetazione e la nuova salubrità del re- « gno, quasi fosse essa minacciata da « qualche interno malore. Il solo Barto- « lomeo Intieri, chiaro veggendo in mezzo « al buio, si rallegrava e godeva, bene- « diceva il secolo, il principe, la nazione, « augurava quella prosperità che infatti « venne. Ma l'Intieri, malgrado la stima « conciliatasi, da pochi era creduto, per- « chè piace troppo la maldicenza del go- « verno, e per lo contrario ogni lode, « benchè meritata, che se gli faccia, dà « sentore o di ambizione o di adulazione « in chi la fa. Invano si dicova esser cosa « notissima che in tutti i fanciulli la ve- « getazione e la crescenza si annunzia « spesso con sintomi di febbre e di ma- « lattia, che ogni miglioria dà febbre ad « uno Stato.... che spesso si spacciano « come voce della universale nazione le « querele di pochi uomini della sola oziosa « metropoli. Tutti questi discorsi, benchè « saggi e veri, non bastavano a fare am- « pia e durevole impressione. Ha l'autore « oggi la doppia consolazione, e n'è quasi « orgoglioso e superbo di vedere che quel « giudizio ch'egli dette dello stato di questo « regno nel 1750, e di quanto, malgrado « i fallaci segni, era da sperarne di au- « mento e di prosperità, si è poi trovato « in ogni sua parte vero, e d'anno in « anno confermato; di che è ormai non « solo la nazione tutta, ma l'Europa in- « tera persuasa. »

Non ha questa narrazione un pieno riscontro ne' nostri tempi? Io ho fede che coloro i quali potranno vivere altri 30 anni avranno anch'essi la consolazione ch'ebbe a provare il Galiani.

Nel 1809 fu mutata tutta la legislazione nel Napoletano. I clamori furono grandissimi. Ho conosciuto io stesso alcuni avvocati e professori di dritto i quali non si piegarono mai a studiare il codice civile che riguardarono sempre con disprezzo. Chi oggi non riconosce i grandi beneficii che arrecarono a quelle provincie le nuove leggi?

Il malcontento che produce una nuova legge contribuisce pure a paralizzarla nella sua applicazione, la quale anche per altre cause è sempre sul principio incerta e poco accomodata ad una seria esperienza.

Affinchè una legge ottenga una spedita e piena applicazione, è necessario il concorso di tutti coloro in mezzo a' quali deve funzionare, senza di che l'applicazione sarà sempre lenta, fastidiosa, incompleta. Ma perchè questo concorso si avveri, è d'uopo che la legge sia pienamente conosciuta e intesa da' cittadini. Ora, ad ottenere quest'intento è indispensabile un lungo tratto di tempo.

Chi poi pensasse alle speciali condizioni del mutamento avvenuto in Italia, vedrà di quanto le difficoltà a cui ho accennato dovevano essere di gran lunga maggiori di quelle che le nuove leggi hanno incontrate in altri tempi ed in altri luoghi. Si rinnovava in un tratto l'ordine politico e l'ordine amministrativo di tutta Italia, e le nuove leggi, riversando sul paese il carico di governarsi, rendevano a molti impossibile la vita spensierata di prima e imponevano a tutti un gran còmpito. Accorrete nelle file della guardia nazionale, in quelle dell'esercito; accorrete ad eleggere i consiglieri comunali, e poi i consiglieri provinciali, e poi i deputati; correte al Municipio, al Consiglio provinciale, alla Camera, al Senato, fra i giurati. Pagate una tassa, e poi un'altra, e poi un'altra tassa. Gli asili, le opere di beneficenza, i comizi, le scuole, i comitati, la stampa; ecco il lavoro incessante della nuova vita, lavoro che rapisce le anime nobili, ma che turba il riposo di molti e le abitudini di tutti.

Rispetto poi alla conoscenza delle nuove leggi, basta dire che sono tante e sì varie, che coloro stessi i quali le hanno fatte, quelli che son destinati ad eseguirle, non le conoscono appieno, e una gran parte di esse è ancora ignorata del tutto dal più gran numero de' cittadini.

E non bastano queste condizioni per spiegare i disordini della pubblica amministrazione? E non si rende da ciò manifesto che le nuove leggi invece di riparare aggraverebbero il danno?

Ad aggravar questi danni è bastato anzi il contegno del Governo e del Parlamento, che si sono dimostrati sempre pronti e disposti a mutare le leggi. Quel contegno ha svigorito le nuove leggi, ha accresciuto l'ordine dei ripugnanti ed ha gittato nell'animo di tutti l'opinione della precarietà della nuova legislazione.

Insomma, lo dirò apertamente, il Governo e il Parlamento italiano, che hanno strenuamente adempiuto al loro còmpito nel primo periodo col rapido e vigoroso rimutamento di tutta la legislazione, non hanno avvertito, che, compiuta la riforma, un altro còmpito, ben diverso dal primo, incombeva loro.

Quel vigore che si era mostrato nel riformare dovea pigliare un'altra via e mostrarsi nell'esecuzione delle nuove leggi. Quanti mali si sarebbero risparmiati se ciò si fosse fatto! Dovea il governo con mano sicura ed occhio vigile accompagnare l'applicazione delle nuove leggi, rimuoverne gli ostacoli, esplorarne i difetti, raccogliere con diligenza le osservazioni che forniva la quotidiana esperienza, e venir chiedendo di mano in mano quelle speciali riforme che meglio potessero agevolare la esecuzione delle leggi e che i fatti avessero mostrate indispensabili.

Ma si è a ciò adempiuto? Citerò un solo fatto. Reggendo nel 1863 il ministero di grazia e giustizia, ebbi cura di ordinare i lavori per la compilazione di una statistica giudiziaria del Regno d'Italia. Abbiamo così la statistica giudiziaria dell'anno 1863. Ma non era di evidente necessità la continuazione di questo lavoro?

No, non si è avvertito che il còmpito del governo era mutato. Ministri e deputati si mostrano ancora guidati dall'antico pensiero. Ogni nuovo ministro si presenta alla Camera con nuove proposte; ogni giorno si domanda da qualche deputato una nuova riforma e i ministri promettono una nuova legge. Così il Potere esecutivo ed il Parlamento si consumano in una vana vicenda, si mantiene nel paese l'opinione dell'instabilità di ogni provvedimento, di ogni posizione; l'opera legislativa si prostra come una minaccia perenne contro tutto e contro tutti, e l'incertezza che da'supremi poteri si diffonde in tutti gli animi, risale alla sua sorgente e scuote lo Stato.

Il miglior mezzo per ricondurre l'ordine nell'amministrazione è quello di ben amministrare, cioè di assicurare l'esatta applicazione delle leggi col concorso di abili ed onesti ufficiali.

Ma deriva forse da queste mie osservazioni che non ci sia nulla da emendare e da correggere nell'ordine legislativo? Questa conseguenza è fuori del mio pensiero. Ho io ricordato che la legislazione italiana fu compilata in fretta, e ciò basterebbe per far supporre in essa molte imperfezioni; ma io dico che dobbiamo anzitutto curare l'esatta applicazione delle nuove leggi e aspettare con sapiente calma i risultati di una seria esperienza.

Però respingo assolutamente tutte quelle proposte che, fondate sul concetto di aver le nuove leggi fatta cattiva prova, e col solo sussidio di astratti ragionamenti tendono ad innovare arbitrariamente la nuova legislazione.

Quando delle nuove leggi si sarà fatta una seria applicazione, e l'esperienza ci avrà mostrati i loro veri difetti, a noi sarà facile di mano in mano venirle correggendo. Così per ogni nuova riforma legislativa che sia proposta io chederò: è provata dalla esperienza la imperfezione della legge che si vuole abrogare? è manifesta la giustizia e la utilità di quella che si propone? Ecco le norme da cui non può discostarsi alcun legislatore e dalle quali senza grave fallo non si potrebbero da oggi innanzi allontanare i legislatori italiani.

Ma quello che importa più di tutto è che il Governo ed il Parlamento non si mostrino agitati dalla febbrile convulsione di tutto demolire, annunziando ad ogni istante il proposito di nuove riforme. Cotesto proposito è impotente, ma pure funesto.

Le osservazioni fin qui esposte non possono estendersi a quelle leggi che sono intese a completare la nuova legislazione del Regno. Così è delle proposte per la unificazione legislativa nel Veneto, e di poche altre simiglianti.

LA CARTA GOVERNATIVA

Alle già pubblicate risoluzioni delle Camere di commercio e d'arti di Genova, Torino, Milano e Verona contro il progetto finanziario della sinistra, oggi possiamo aggiungere le seguenti:

Il 19 corrente la Camera di commercio ed arti di Venezia votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Camera di commercio ed arti di Venezia esprime il voto che, nell'attuazione dei provvedimenti finanziarii, gli alti poteri dello Stato escludano l'emissione di una carta governativa a corso forzato, convinta dei gravissimi danni che da ciò ne deriverebbero alla nazione.

La Camera provinciale di commercio e d'arti di Bergamo ha ad unanimità approvato nella seduta del 23 maggio il seguente schema di deliberazione:

Osservato come per parte di alcuni on. deputati al Parlamento nazionale, allo scopo di togliere il corso forzoso, siasi proposta una carta moneta speciale col timbro dello Stato, ma senza una corrispondente garanzia;

Considerato essere una vera illusione il pensare alla soppressione del corso forzoso fino a che non siasi cambiata l'attuale condizione del credito nazionale e stabilito il pareggio fra le entrate e le spese;

Considerato che la coesistenza di due specie di carta-moneta creerebbe un aggiotaggio tra l'una e l'altra ed aumenterebbe quello già esistente tra la carta e l'oro;

Considerato che sarebbe assai pericoloso per lo Stato il mettersi sulla via sdrucciola della creazione d'una carta-moneta governativa, dichiara che simili progetti di legge, se venissero adottati, getterebbero certamente il paese in una nuova e grave perturbazione economica, e fa voti pertanto che siano dal Parlamento Nazionale respinti.

Il presente *schema di deliberazione* viene dalla Camera demandato alla presidenza affinchè ne partecipi sollecitamente copia a S. E. il ministro delle finanze, alla presidenza della Camera elettiva ed agli on. deputati della provincia.

Dalla Camera di commercio ed arti di Rovigo venne presa testè ad unanimità la seguente deliberazione:

Considerando essere nel desiderio generale che nei provvedimenti pel pareggio finanziario dello Stato siano prese misure atte a produrre la graduale cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca;

Considerando che tra i progetti d'iniziativa parlamentare ve n'ha qualcuno che propone di porre in atto il principio della carta governativa a corso coatto;

Considerando che in tal guisa l'aggio dell'oro si eleverebbe ed i biglietti deprezzerebbero, perchè a due debitori, Stato e Banca, se ne sostituirebbe uno solo, lo Stato;

Considerando che con tal misura s'allontanerebbe sempre più la cessazione del corso forzoso,

La Camera di commercio di Rovigo adotta di rivolgere petizione al Parlamento Nazionale perchè respinga ogni proposta tendente ad introdurre sotto qualsiasi forma o denominazione biglietti governativi a corso coatto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 22 *maggio*. — Pilone, questo famoso capobanda della montagna vesuviana e dei paesi che ne stanno alle falde, da Resina a Castellammare, pare voglia rinnovare le gesta che lo resero celebre nel 1861 ed anni seguenti. Da poco in qua il nome di Pilone è pronunciato di nuovo nelle campagne e nelle città del golfo dalla parte di Levante, ed i giornali se ne occupano con insistenza, onde avvisare le autorità del pericolo che sovrasta alla pubblica sicurezza.

Pilone non è da oggi soltanto ritornato in patria; egli è nativo del Borgo Annunziata, presso Bosco Tre Case, nel circondario di Castellammare. Egli sbarcava di nascosto sulla spiaggia di Torre del Greco, in una notte del luglio dello scorso anno. Era proveniente da Porto d'Anzio, in sullo Stato pontificio, nel cui punto si è fondata a poco a poco una colonia di torresi e di individui appartenenti a quella parte del golfo, stabiliti colà per sfuggire la leva, o per non essere molestati dalla giustizia per qualche fatto di brigantaggio, o di altro reato punito dal Codice penale.

Pilone, appena toccato il suolo napoletano, recavasi difilato a Bosco Tre Case, ove ha parenti ed amici fidatissimi. Ivi si riposò e si fece calzare e vestire da capo a fondo da individui sui quali egli poteva contar sopra.

La voce della comparsa di Pilone da quelle parti si diffuse tosto pel paese, e le autorità furono le ultime ad esserne informate; anzi, alcune di queste stettero quasi due mesi prima di decidersi ad ammettere il fatto come vero, credendo invece la cosa una voce fatta spargere ad arte per preparare il terreno al ritorno in patria del capo-banda.

Pilone seppe così bene nascondersi e condursi, da sfuggire tutte le ricerche, attive nelle prime, e blande poi in progresso di tempo. Non raccolse banda attorno di sè, contentandosi di applicare quel noto adagio popolare, *vivere e lasciar vivere*. Dalla sua condotta si vede che il Pilone d'oggi è ben diverso dal capo-banda che sequestrava il marchese Avitabile nel 1862, nei dintorni di Resina, e che, alla barba di tutti, aveva tant'audacia di condurlo sul Vesuvio e non rilasciarlo se non dopo che gli venivano contate in tanti napoleoni d'oro le migliaia di lire impostegli per

riscatto. Il Pilone d'oggi ha 8 anni di più d'allora sulle spalle, e poi trova il paese ben diversamente preparato e disposto di quando lo lasciava per rifugiarsi sullo Stato Pontificio. Una parte degli antichi suoi amici sono morti nel frattempo o sono vecchi ed acciaccosi. Altri, pel fatto appunto d'essere stati designati allora alle autorità come suoi aderenti, ebbero a soffrire persecuzioni e punizioni con danno dei rispettivi interessi materiali, e quindi ora trovansi quasi alla miseria. La generazione poi, venuta su dal 62 ad oggi, poco o nulla si ricorda di Pilone, e se qualche giovanotto, o parente, o figlio di qualche vecchio suo amico si è lasciato indurre a prestargli aiuto od assistenza, non è più con quella fede ed abnegazione del passato.

Le autorità dal luglio 69 ad oggi non sono riuscite, malgrado ciò, a porre le mani su quel vecchio avanzo delle bande sorte dopo la rivoluzione del 60. Perchè ciò? Perchè la gran maggioranza dei campagnuoli ha pel Pilone un certo rispetto e lo teme, sapendolo capace di mandare all'altro mondo chi per poco lo volesse tradire.

Egli se ne vive sicuro in mezzo alle campagne, persuaso che nessuno lo andrebbe a denunziare. Ma da questo all'unirsi a lui, passa un gran tratto. Lo si copre, ma non lo si rinforza. Dirò di più, la massa sarebbe felicissima se Pilone andasse in altri lidi, poichè tutti temono o di essere molestati dalle autorità o di avere a provare gli effetti della collera del vecchio capo banda.

Dal luglio ad oggi non ha egli sequestrato alcuno nè fatto ricatti. Mangiò e visse tranquillamente facendosi dare soltanto dei danari da antichi suoi amici, che non credo neppur troppo soddisfatti di questa preferenza o prova di affetto. Giorni sono poco mancò non cadesse nelle mani dei carabinieri, i quali, saputo essere egli solito a passare per una certa strada, gli tesero un agguato, che per l'impazienza del maresciallo che dirigeva la spedizione andò a vuoto, poichè a vece di lasciarlo andare pel suo cammino e non uscir fuori che quando egli fosse in mezzo ai carabinieri, il maresciallo gli dava il *chi va là* ad una ventina di passi di distanza, per cui Pilone posto sull'avviso quando era ancora in tempo di difendersi, tirava sui carabinieri che gli venivano incontro e feriva in un piede il maresciallo che cadeva a terra all'istante. Approfittando allora il Pilone del momento di confusione che tal fatto produceva nei carabinieri, riusciva a fuggire, e da quel momento, vedendosi vivamente perseguitato, si associava altre tre o quattro persone e con esse costituiva un principio di banda.

I rapporti per altro sono contradditorii, poichè mentre alcuni lo vogliono solo, altri con quattro compagni. Ieri si diceva fosse stato veduto nelle ultime cave di Resina con otto persone!

Il prefetto marchese d'Afflitto ha ora egli presa la direzione delle misure da tentare per impadronirsi del Pilone, ed ha diramato istruzioni precise ed energiche a tutte quelle autorità locali. Intanto si sono arrestate 9 o 10 persone quali amiche o conniventi del Pilone e vennero deferite al potere giudiziario. Egli è in grado di cavarne qualche costrutto, poichè ha una rara persistenza di volontà nelle cose sue, ma, a mio avviso, oltre gli arresti bisognerebbe far correre del danaro fra i contadini che sono in relazione con Pilone. Se non lo vendono costoro nessuno lo prenderà. Come è organizzata la montagna è cosa ben difficile avervi delle informazioni esatte. Concludo essere urgente di distruggere quel vecchio avanzo di briganti perchè indecoroso di averlo alle porte di Napoli; se c'è persona che possa riuscirvi è certamente il prefetto, ma Pilone non potrà ora ripetere le gesta del 1862, nè organizzarvi una vera banda.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

Nella mattina di venerdì e sabato trascorsi i Rmi padri del Concilio ecumenico tennero nell'aula Vaticana congregazioni generali continuandovi la discussione sulla materia di fede. Nel primo giorno celebrò la messa l'Illmo e Rmo monsignor Loza, arcivescovo di Guadalaxara; nell'altro l'Illmo e Rmo monsignor Cugini, arcivescovo di Modena.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 24:

« Le voci più singolari circolano sugli avvenimenti del Portogallo. Quella che domina tutte è ch'esisterebbe una stretta relazione fra l'insurrezione militare di Lisbona ed il progetto di realizzare l'unione iberica.

« Si rammenterà a questo proposito che alcuni mesi or sono, ritornando da Parigi, il maresciallo Saldanha si fermò a Madrid e che egli aveva preparato per l'antico reggente del Portogallo, un progetto di lettera che lasciava travedere l'eventualità della sua accettazione della corona di Spagna. Don Fernando avrebbe rifiutato di firmare ed il duca di Loulè avrebbe approfittato di questa sconfitta per adottare misure di rigore contro il maresciallo. *Inde irae.*

« Non vi sarebbe certo nulla di assolutamente impossibile a che il duca di Saldanha fosse rimasto fedele all'idea di riunire le due corone di Spagna e del Portogallo sul capo del re Luigi I.

« Ma basterà la volontà di alcuni reggimenti per realizzare l'unione iberica?

« È qui che il silenzio glaciale della popolazione di Lisbona diviene eloquente di minaccie.

« La riunione alla Spagna è antipatica alla nazione portoghese. Il maresciallo Saldanha spera egli cambiare d'un colpo di mano e coll'aiuto di qualche evoluzione militare questa repulsione di un intero popolo? Se questo fosse il suo programma, la guerra civile non tarderebbe a scatenarsi sul Portogallo, ed i reggimenti del duca non resisterebbero a lungo dinanzi alla volontà popolare. »

Scrivono da Stuttgarda alla *Patrie* che il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito, preparato dal ministro della guerra, è stato modificato, in seguito alla domanda degli altri membri del gabinetto. Questo progetto pendeva troppo dal lato delle idee prussiane, e siccome si fonda sulla necessità in cui si trova il governo di fare una transazione colla maggioranza del paese, è indispensabile di mantenerlo in un giusto limite. Esso sarà presentato il 2 giugno prossimo; si crede che susciterà vive discussioni, ma che sarà infine adottato.

I giornali di Trieste del 24 hanno da Vienna, 23:

« Ieri ebbe luogo una numerosa adunanza di tedeschi liberali concorsi da tutte le province; l'adunanza convenne nel seguente programma: Solidarietà di tutti i tedeschi dell'Austria; mantenimento della Costituzione e dell'accordo coll'Ungheria; rifiuto del federalismo; riforma della rappresentanza dell'impero; abolizione del concordato; emanazione d'un editto di religione; cambiamento dei pesi militari e riforma delle imposte. »

Scrivono da Zagabria 20 all'*Osserv. Triestino* del 24:

« Ieri sera, in occasione della festa commemorativa di Jellacich, ebbero luogo alcune manifestazioni; però la divisata ovazione fu impedita, nel quale incontro vennero arrestati undici individui. I soldati, la gendarmeria e i panduri fecero sgombrare la piazza, valendosi dell'arma bianca. Oggi si tennero due messe funebri, a cui assistette molta gente, senz'alcun disordine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale la frazione Toppo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Meduno in provincia di Udine. I limiti territoriali di detta frazione restano stabiliti, giusta la linea di confine tracciata nella pianta corografica del comune di Meduno, compilata dal disegnatore Carlo Luison in data 30 dicembre 1869.

2. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale è istituito, presso il ministero delle finanze, un Consiglio incaricato dell'esame di questioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico.

I lavori del Consiglio verseranno specialmente intorno agli argomenti seguenti:

1° Apparecchi meccanici destinati ad accertare il lavoro dei mulini;

2° Determinazione delle quote per ogni cento giri di macina;

3° Perequazione della tassa.

Il Consiglio sarà composto di otto membri nominati con decreto del ministro delle finanze.

Inoltre ne farà parte il direttore capo dell'ufficio centrale del macinato.

Un impiegato dello stesso ufficio ne sarà il segretario.

I membri del Consiglio, nominati con decreto ministeriale, durano in ufficio sei anni. Ogni biennio sono rinnovati per un terzo. Possono essere confermati.

Alla scadenza del primo biennio la sorte deciderà quali sono i consiglieri da surrogarsi.

Il Consiglio potrà produrre al ministro quei provvedimenti e quelle ispezioni straordinarie che reputerà opportune.

Il Consiglio darà il suo avviso sopra il rapporto scritto di uno dei suoi componenti.

3. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banca Toscana di anticipazione e di sconto*, costituitasi in Firenze per istromento pubblico del 10 febbraio 1870, rogato Cino Banti, è autorizzata, e gli statuti facienti parte integrante dell'istromento suddetto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 28 novembre 1869, con il quale è istituito un Museo di antropologia presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, destinato ad illustrare principalmente l'antropologia italiana.

Le spese necessarie alla dotazione del Museo saranno prese entro i limiti del bilancio (parte materiale) dell'istituto predetto.

5. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale è approvato l'atto rogato in Verona addì 8 agosto 1869 dal notaio Luigi dott. Panchera, col quale le finanze dello Stato retrocedono all'avvocato Giuseppe Peretti, quale tutore della minorenne Carteri Teresa di Giacinto, pel prezzo già pagato in L. 9,200, i fondi stati a quest'ultimo espropriati per causa di debito di tassa d'immediata esazione, col decreto della pretura di Villafranca 18 settembre 1867, n° 5386.

6. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 15 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al sottotenente nel 40° battaglione dei bersaglieri, signor Cumino Carlo, per i soccorsi da lui prestati, col rischio della propria vita, all'equipaggio del brigantino francese *Irma*, capitano Moisè Lambert, naufragato il 22 febbraio p. p. presso Ficarazzi, in Sicilia, ed ha autorizzato il conferimento della menzione onorevole al valor di marina al nominato Bona Giuseppe fu Domenico, di Ficarazzi, il quale cooperò efficacemente al salvamento dei naufraghi surriferiti. Nella stessa udienza S. M. ha autorizzato il prefato ministro della marina ad accordare altra menzione onorevole al valor di marina a Del Negro Ruggero, piloto pratico del porto di Barletta, per l'opera da lui prestata al salvamento dell'equipaggio del brigantino nazionale *Costantino*, arenato sulla spiaggia di Barletta il 15 marzo 1870.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

8. Una comunicazione della Direzione generale del debito pubblico, con la quale si annunzia che il ministro delle finanze ha fissato il valore della *lira sterlina* a L. italiane 2575 per il pagamento degl'interessi delle obbligazioni del prestito *Anglo-Sardo* (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Continua la caccia, o meglio ancora, la pesca dei giovinastri che vanno a bagnarsi affatto ignudi nell'Arno. Anche ieri uno di questi pesciolini è caduto nelle reti delle guardie vindici del pubblico pudore. Costa tanto un paio di mutande?

Anche due fiaccherai vennero arrestati perchè ingiuriavano alcune guardie municipali, che avevano loro dichiarata una contravvenzione.

SOCIETÀ COOPERATIVA

per l'Esposizione universale di Torino

Comitato promotore di Firenze

AVVISO

Il sottoscritto rende noto come il Comitato promotore di questa città all'effetto di rendere più proficua la sottoscrizione alle azioni per l'Esposizione di Torino e di raccogliere le adesioni dei cittadini di Firenze, ai quali il Comitato stesso direttamente fece appello, ha nominato all'ufficio di collettori, distinguendoli in quattro Sotto-comitati pei quattro quartieri della città, i signori:

Sotto-comitato del quartiere S. Giovanni:
Peruzzi cav. Simone, presidente; Cantagalli Dante; De Angelis Leopoldo; Padovani Angiolo; Becchi cav. Sempliciano; Ciacchi cav. Cesare Jacopo, segretario.

Sotto-comitato del quartiere S. M. Novella:
Sonnino baron Giorgio, presidente; Barbolani da Montauto avv. Ferdinando; Ciatti avv. Lorenzo; Fossombroni conte Enrico; Guastalla dott. Marco; Pegna Guglielmo; Matas avv. Leopoldo; Corazzini avv. Giuseppe Odoardo; Modigliani Angiolo; Rudi avv. Massimiliano, segretario.

Sotto-Comitato del Quartire S. Croce:
Pandolfini conte Alessio, presidente; Bellini Delle Stelle cav. Luigi; Coppi avv. Mino; Comotto avv. Claudio; Incontri march. Carlo; Pesci Ugo; Levi Carlo; De Cambray-Digny conte Tommaso, segretario.

Sotto-Comitato del Quartiere S. Spirito:
Ciampi cav. dott. Oreste, presidente; Ciarpaglini dott. Antonio; Colignon prof. Niccola; Dell'Imperatore Pietro; Settimanni Ciacchi cav. Giovanni; Della Stufa march. Lotteringo; Paradisi Enrico; Baldi Della Scarperia cav. Dionisio; Casaglia avv. Pietro, segretario.

Avverte inoltre che ai termini dell'art. 10 degli statuti della Società cooperativa, tutti coloro i quali intendono di presentare all'Esposizione prodotti d'arte o d'industria dovranno essere necessariamente azionisti.

Firenze, li 25 maggio 1870.

Il Presidente
UBALDINO PERUZZI.

La prima rappresentazione del *Furioso*, al teatro Principe Umberto, riuscì poco soddisfacente; eccettuato il baritono Viganotti, artista veramente distinto, il rimanente dell'esecuzione lascia molto a desiderare.

Al Pagliano il concorso degli spettatori fu assai numeroso per l'ultima rappresentazione della signora Galletti. Sappiamo ora che fu l'*ultima*, ma non l'*ultimissima*, e che l'egregia prima donna canterà pure stassera.

La Compagnia drammatica piemontese diretta dal cav. Giovanni Toselli darà principio il 28 maggio corr. ad un breve corso di rappresentazioni al teatro delle Logge.

Rappresenterà fra le altre le seguenti commedie, nuovissime per Firenze:

Delfina l'ouvriera, del cav. F. Garelli — *La Scola del soldà*, dello stesso — *La Cassa a l'eredità*, del cav. V. Bersezio — *La Cassa a la Dote*, dello stesso — *Le Feste dii ouvrié*, dello stesso — *'l dnè à peul nen tut*, dello stesso — *L'Umanitari*, di G. Zoppis — *Chi ass pia per amor, ass lass d' rabbia*, dello stesso — *I paisan e la leva*, di L. Pietracqua — *Agnès*, di Q. Carrera — *I pensionari d' monsu Neirot*, dello stesso — *Le massime d' monsu Badinot*, di F. Lacchio.

La Società del Quartetto di Firenze darà il quinto ed ultimo concerto giovedì, 26 maggio, a ore 1 pom., nella sala della Società filarmonica in via Ghibellina, N. 83.

Eccone il programma:

Haydn. (Replica). Quartetto in *re min.* Esecutori: Brogialdi, Caiani, Sauvage e Jandelli.

Beethoven — op. 18. (Replica). Quartetto in *La.* Esecutori: come sopra.

Mendelssohn — op. 2. Quartetto in *fa min.* col piano, eseguito dalla signora Bongini e dai signori Brogialdi, Sauvage e Jandelli.

Gli alunni della R. Scuola di declamazione daranno il 196° esercizio di recitazione, salvo casi imprevisti, la mattina del 29 maggio, a mezzogiorno preciso.

Domani, 27, a ore 8 ant., il prof. A. Conti prenderà per argomento della sua lezione: « Il metodo nella filosofia delle discipline storiche. »

Alle 3 pom. il dott. F. Finzi, continuando le sue lezioni libere, parlerà dell'*Impero caldeo.*

Bullettino Meteorologico del 25 *maggio*
ora 1 *pomeridiana*

Le pressioni si sono mantenute quasi stazionarie. Il Cielo è coperto o nuvoloso, e il mare mosso in qualcuna delle nostre stazioni. I venti continuano ad essere deboli, e dominano quelli del 4° quadrante.

Una burrasca traversa la Scandinavia, e scenderà probabilmente verso il mar Nero e le parti orientali del Mediterraneo.

Temperatura	minima	+ 18 5
	massima	+ 32 0

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 25 *maggio.*

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

ACCOLLA presenta il progetto di legge per l'approvazione dei bilanci.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi all'esercito.

CORRADO dopo avere rammentato i paradossi svolti ieri dall'on. Toscanelli non può riconoscere la verità di una sua tesi che con una modificazione. L'on. Toscanelli disse che la forza è l'arbitra del destino delle nazioni. Sì, la forza è l'arbitra delle nazioni, ma soltanto quando è sapientemente diretta.

L'oratore dice che con tutto il rispetto che ha per il giuramento che lo lega al principio monarchico, esprimerà le sue idee intorno all'esercito. In un paese libero tutti gli scopi dei patrioti onesti devono essere il bene del popolo ed il progresso dell'umanità.

A questo scopo deve essere diretta l'istituzione che si chiama esercito. Ora invece qui si crede che essa non debba che proteggere il principio dinastico. Con tutto il rispetto che dobbiamo a questo principio al quale ci lega un vincolo di amore e di sacramento, bisogna che noi diciamo che il principio dinastico è subordinato allo scopo al quale dobbiamo mirare. Gli è perciò che è debito di patriota dire che l'esercito nostro quale è costituito pare risponda più agli intessi dinastici che a quelli del popolo.

Dopo avere rammentato come la genesi della esistenza degli altri eserciti sia diversa da quella del nostro, l'oratore dice che se è vero che vi sono subbugli ed agitazioni per scuotere il principio monarchico, non sarà certo il Dio Marte, quale lo invoca il ministro Lanza, che potrà salvare e rendere più solido il principio monarchico.

Dice che in Inghilterra, allorchè si temeva che il paese patisse un qualche pericolo, si presentarono 800,000 *rifleman* per difendere il principio monarchico che in quel momento rifletteva i veri interessi del popolo.

Non sono dunque gli eserciti stanziali che salvano la dinastia. Per assicurare il principio monarchico in Italia non c'è bisogno di un esercito, ma di un buon governo. Per assicurare il principio unitario ci vuole una politica nuova.

L'oratore vuole dimostrare quale è il buon governo, e ciò per far conoscere che alla sinistra della Camera tutti non sono ideologhi e fantastici, ma sanno anche concretare praticamente i loro concetti.

L'Italia, come è attualmente organizzata, socialmente e politicamente, è una perenne contraddizione.

In Italia regna del malcontento, nessuno lo nega, e quindi fino ad un certo punto si comprende che il governo allarmato ed isolato cerchi l'unico suo sostegno nell'esercito. Ciò non avverrebbe se il governo comprendesse i veri bisogni del popolo.

Rimane dunque stabilito che la forza che l'onorevole Toscanelli ha quasi deificata, la forza senza sapienza, è una vera follia. Gli uomini che seggono a sinistra, che non amano che la libertà, che non vivono che per la libertà, temono che le vostre intemperanze conducano ad una catastrofe che trascinerà anche essi, che sono moderati quanto e più di voi, nel baratro della distruzione.

L'oratore dice è doloroso vedere in Italia, questa terra classica di statisti, sostenere che non si può governare senza la forza. Un governo che proclama questa sentenza si avvicina molto a quello di Roma, che dichiara che senza i suoi 20,000 uomini non può vivere.

Con un esercito quale è oggi costituito avremo le vittorie di Cento, di Persiceto, di Torino, di Filadelfia, e non altre.

Tornando al suo primo argomento l'oratore sostiene che il malcontento che regna non ha in mira un cambiamento di governo o la distruzione della monarchia, ma un miglioramento sociale. L'unica causa del malcontento in Italia consiste in ciò che non abbiamo mai accontentato le popolazioni.

Un mutamento radicale che si potrebbe chiamare di buon governo è la discentralizzazione...

Voce a destra. Che bella novità!

CORRADO. Bisogna ridurre il numero delle provincie, sopprimere le sotto-prefetture, abbandonare la polizia ai comuni, affidare la magistratura ad un pubblico ministero diverso da quello che abbiamo. Il pubblico ministero è ora l'esecutore degli ordini dei servitori della Corona. Le grandi provincie possono fare progredire le grandi industrie.

Facciamo una grande innovazione (non vi spaventate) facciamo una nuova legge agraria che non tocchi alla libertà, ma che renda possibile di coltivare i terreni incolti da distribuirsi ai buoni padri di famiglia.

In Italia basta poco lavoro per fare fruttare benissimo il terreno. E pensare che in Italia abbiamo 11 milioni di ettari di terreno incolto!

La teoria dell'on. Toscanelli che ora, che in fatto di religione abbiamo insegnato la verità alle popolazioni, dobbiamo tenerle colla forza, prova una cosa, cioè che, secondo quell'oratore, i popoli hanno bisogno di essere ingannati o bastonati. *(Oh! oh!)*.

Ebbene, io dico invece: per le popolazioni ci vuole legge agraria, ci vuole sapienza e lavoro, propaganda e lavoro. Ci vuole la legge agraria, ed allora, che avremo coltivato i campi deserti, pioverà larga messe di frutti sui poveri contribuenti.

Tutta la riva adriatica è deserta, mentre, una volta, quelle sponde erano abbellite da una agricoltura ubertosa e fiorente.

All'oratore fanno veramente pietà i discepoli della scolastica ministeriale. Per lui l'esercito, come è formato ora, è un vero monachismo armato. *(Risa ironiche)*.

E pensare che questo monachismo ci ha costato più di due miliardi. Che cosa ci fruttò? Qualche repressione all'interno e forse qualche cosa di peggio. Ci vuole un buon governo e null'altro. Col buon governo e senza esercito si sarebbe evitata la crisi finanziaria. *(Si ride)*

I nostri ministri hanno voluto fermare il carro della rivoluzione *(oh! oh!)*, il quale procederà inesorabile nella sua via coi fiori delle sue vittorie e sul cadavere dei suoi nemici, e calpesterà colle sue ruote di fuoco *(si ride)* chi gli traversa la via punendo gl'inconsulti impedimenti e vendicando la umanità. *(Oh! oh!)*

Pensiamo che siamo a capo di 25 milioni di italiani e che dobbiamo svincolare il fondo di San Pietro.

Veniamo ora alla nuova politica.

(La Camera è disattenta)

Ci vuole una politica che risponda al genio italiano. Permettetemi una figura *(Sì! Sì!)* Se l'anima d'Italia potesse vestirsi un giorno del suo divino corpo *(Oh! Oh!)* e che vi chiedesse che cosa avete fatto dei suoi figli, sapete che cosa si risponderebbe?

Abbiamo governato per il bene inseparabile.

Ma queste sono chincaglierie *(Oh! Oh!)*

Imitate i romani, i quali andavano scalzi in Campidoglio e sedevano in piazza, ma avevano sapienza e patriottismo.

In quanto alla questione religiosa vi sono delle contraddizioni che non si spiegano.

A Napoli avete messo in moto le questure per impedire la proclamazione della verità, mentre tollerate l'eterna cospirazione che si agita a Roma.

Qui l'oratore parla dei parroci che chiama i caporali forzati del gran Comitato di Roma, dice che nelle campagne non si vuole sradicare il sentimento superstizioso, cosicchè in campagna il batacchio di una campana ha più forza di un prefetto.

L'oratore esclama: Oh uomini che avete ridotto questa povera mia terra ad una povera giostra di poveri lottatori, che cosa rispondete a chi ve ne chiede conto, voi che non siete severi che con pochi insorti e vi lasciate gettare il fango sul viso da tutta Europa, voi che dividete le popolazioni in canaglia ed in fortunati e che avete fatto di queste popolazioni un branco di malcontenti pronti a darsi a Satana purchè ad essi si presentasse. *(Risa ironiche.)*

L'oratore prega i deputati ad aprire i libri di storia nei quali vedranno che l'Italia nelle tre epoche, romana, etrusca e medio-evale, visse di attività e di lavoro. La freddezza degli uomini che stanno al governo spegnerebbe gli stessi vulcani d'Italia.

Veniamo alla quistione militare. Bisognerebbe che al nostro esercito si sostituisse la nazione armata; non sono i pennacchi, le spalline ed i gingilli che possono fare un esercito; è la sapienza, è la certezza della vittoria che lo fanno. Bisogna che coloro che devono difendere la patria siano istrutti. Non sono le grandi masse che vincono le battaglie, è la scienza dei capitani. Pensate ad Annibale, a Scipione, a Valerio, a Marcello, alla Lega lombarda, a Jemmappes, a Bautzen e vi troverete i volontari vincere le battaglie perchè essi sono i figli della vittoria.

Termina dicendo che parlò perchè vede che da dieci anni si governa male, e perchè l'esercito per la bassa-forza significa servitù e per l'ufficialità insipienza.

Presenta un ordine del giorno col quale si propone di nominare una Commissione d'inchiesta di 10 membri, non impiegati, sull'amministrazione della guerra, di invitare il ministero a presentare un piano organico che riformi il principio dell'esercito stanziale, e d'invitare il governo a prendere una politica che risponda maggiormente alla dignità del paese *(Oh! oh!)*

CASTELLANI FANTONI presta giuramento.

MASSARI non seguirà il preopinante nel campo agrario, archelogico *(si ride)* sociale, politico e militare. Crede che la quistione che ci occupa debba essere trattata in modo pacato e tranquillo, epperciò non seguirà neppure l'on. deputato Toscanelli.

All'oratore, il quale si dichiara incompetente nelle questioni militari, sembra inopportuno un mutamento nei nostri organici militari.

I risparmi devono essere conseguenza e non principio dell'andamento della pubblica gestione. Oggi, riformando gli organici militari, non potremmo spogliarci da considerazioni finanziarie e faremmo probabilmente una legge che non risponderebbe nè agl'interessi dell'esercito, nè a quelli del paese.

Da questa parte della Camera non si è ammiratori della forza brutale; nell'esercito noi vediamo il primo elemento della nostra indipendenza.

La pace d'Europa non minaccia di essere turbata, come disse il presidente del Consiglio, ma chi ci assicura che avvenimenti improvvisi non possano turbarla?

La sola parte d'Italia che non ebbe la vergogna di un dominio straniero fu il Piemonte. Perchè? Perchè aveva soldati ed armi proprie.

Riconoscendo dunque nell'esercito una guarentigia della indipendenza nazionale, noi non approviamo i mutamenti che sono sottoposti alla Camera.

Inoltre l'esercito è una guarentigia d'ordine interno.

Allorchè esso è nella dolorosa necessità di ristabilire la legge, esso è l'esecutore della legge e sarebbe incapace non di fare, ma di pensare cosa che vi fosse contraria.

La diminuzione dell'esercito ha rianimato molte malvagie passioni e molte stolte speranze. Non pertanto giova dire che quelli che nutriscono queste folli speranze si sono sbagliati di grosso, perchè essi forse non ricordano che l'esercito nostro, per rade che sieno le sue file, saprà sempre mantenere l'ordine.

L'esercito è guarentigia di libertà. Perchè la libertà prenda salde radici è mestieri di una grande sicurezza e di una grande tranquillità, che non possono essere garantite che da una forza sufficiente.

Facciamo un esempio fra l'Inghilterra e l'Italia. In Inghilterra il governo non è considerato come il nemico naturale del paese, in Inghilterra non sarebbero state possibili le dichiarazioni dell'onorevole Marincola circa l'opinione dei cittadini di Catanzaro.

In Inghilterra il governo ed il paese sono la stessa cosa. Quale differenza coll'Italia! dove non si crede che governo e popolo debbano difendersi a vicenda.

(La seduta è sospesa per cinque minuti)

MASSARI. L'esercito è guarentigia per la libertà, ed i soldati i quali sparsero il loro sangue in questi ultimi tempi, lo sparsero per la difesa della libertà. Se in Italia molto ne fu sparso per conquistare la libertà, molto, e per poco che sia è sempre molto, se ne sparse in questi ultimi tempi per difenderla. E fra questi difensori, m'inchino riverente all'ombra dell'Escoffier, ucciso a Ravenna, e saluto il Vegezzi, ferito a Pavia, perchè sparsero il loro sangue in difesa della legge.

La tradizione militare è una cosa indispensabile in un paese, ed il Piemonte ha potuto compiere l'unità d'Italia precisamente per la sua nobile e brillante tradizione militare.

Senza l'esercito l'unità italiana non si sarebbe ottenuta, senza l'esercito l'unità italiana non si conserva.

D'Azeglio disse che ogni italiano ha nel suo cuore un cantuccio di guerra civile. Ebbene, questo cantuccio lo cerchereste invano nel cuore dei nostri soldati.

Rammenta l'oratore le virtù del piccolo esercito piemontese e dice che esso ha trasfuso nell'esercito italiano le sue gloriose tradizioni di fede e di patriottismo.

L'oratore sostiene che le proposte, che ora sono sottoposte alla Camera, costituiscono un grave pericolo per l'esercito. Nonpertanto, allorchè ufficiali egregi, come quelli che compongono la Commissione, fanno quelle proposte assicurando che esse non recheranno danno all'esercito, anche l'oratore ed i suoi amici faranno il duro, il durissimo sacrificio di darvi il loro voto, colla speranza che esso sia l'ultimo sacrificio che s'impone ad una istituzione che, come fu la nostra salvezza, è ora la nostra forza e la nostra gloria. *(Bene)*

CARINI dice che non seguirà gli oratori che lo hanno preceduto sui terreni multiformi che essi hanno percorso. Dirà solo che egli si preoccupa seriamente della necessità del riordinamento del nostro esercito. E ciò tanto più gli preme, in quanto che vede tutte le potenze, e prima fra esse la stessa vincitrice di Sadowa, occuparsi con febbrile attività ad aumentare ed a perfezionare i proprii mezzi di difesa.

L'oratore deplora che la Camera abbia voluto subordinare interamente ed inesorabilmente la esistenza ed il riordinamento dell'esercito alla questione finanziaria, mentre poi contraddicendosi nominò per l'esame di questo progetto di legge soli militari i quali certamente della questione finanziaria sono poco competenti. Deplora pure l'oratore che d'anno in anno, da ministro a ministro si rinvii sempre alle calende greche la discussione del riordinamento dell'esercito sopra basi che meglio rispondano ai nuovi progressi dell'arte militare. In ogni modo la qualità delle persone che furono chiamate a fare parte della Commissione dà diritto all'oratore di credere che si debbano esaminare le riduzioni prima dal punto di vista militare e poi da quello economico.

Parla dell'opuscolo del duca di Mignano, e senza scendere in minuto esame delle cose scritte da questo generale, trova che esse debbono venire discusse pubblicamente, perchè ormai il paese vuole sapere se realmente si possono fare 30 milioni di economie senza ricorrere a riduzioni.

L'oratore combatte alcune proposte della Commissione che egli crede ingiuste. Si facciano pure economie quante se ne vuole, ma si facciano per legge e sopra stabili basi. Gli è perciò che raccomanda alla Camera l'ordine del giorno da lui presentato assieme all'on. Toscanelli e che tende ad ottenere che il progetto di riordinamento venisse presentato al più presto al Parlamento.

L'oratore dà lettura di una lettera scritta da un illustre generale allorquando gli fu notificata la soppressione dei gran comandi votata dal Parlamento nel 1866. Pure, dimostrando una certa amarezza, il generale professava la più alta deferenza per il Parlamento, ed incoraggiava l'esercito a tenersi stretto alla propria bandiera, di osservare le leggi; aggiungeva che, quali che siano gli uomini che verrebbero al potere, sarebbero ben lieti di avere un esercito geloso difensore della bandiera e della libertà.

Paragoniamo l'operato del maresciallo Saldanha, il quale con sei battaglioni attaccò il palazzo del re di Portogallo per imporgli la sua volontà, col linguaggio calmo e tranquillo dell'autore di questa lettera.

L'esercito italiano, dal primo generale all'ultimo soldato, conserva intemerata quella fede nei principii costituzionali che reggono il paese; esso è la garanzia dell'indipendenza nazionale, esso è primo in Italia a dare prova di vera fede, di vero coraggio, di vera abnegazione, esso è, infine, un santuario di vere virtù cittadine. *(Benissimo. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore)*

BOTTA dice che si limiterà a fare delle proposte. Propone di abolire otto reggimenti di fanteria, distribuendone la forza in quelli che rimangono. Inoltre, tenendo conto delle cose dette ieri dal ministro, l'oratore crede possibile sulla vestizione del soldato un'economia di 6 milioni. Inoltre vorrebbe che fossero soppressi i comandi divisionali nei capo-luoghi di provincia.

Dice che presenterà un ordine del giorno in questo senso.

Entra in un esame comparativo dei due progetti del Ministero e della Commissione per concludere che il primo è preferibile al secondo.

Termina, sostenendo ch'egli ama di sincero affetto l'esercito, e desidera ch'esso possa rispondere alla sua nobile missione.

PRES. La parola spetta all'on. Griffini, il quale l'ha ceduta all'on. Rattazzi.

RATTAZZI osserva che l'ora è tarda.

PRES. Allora trattasi di sapere se debbasi tener seduta domani.

Voci: No! No!

PRES. Interrogherò la Camera.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, di tener seduta domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 22 maggio corrente è stato aperto in Correggio (provincia di Reggio nell'Emilia) un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

— Alla *Nazione* del 25 scrivono da Siena che in più località di quella provincia furono notturnamente alzati alberi con cencio rosso, e principalmente in paeselli o villaggi come Sovicille, Gaiola, Monte Rotoli e Monte Benichi. La spiegazione di questo repubblicanismo rusticano è facile a chi sappia che ai più degli alberi si trovarono attaccati cartelli che parlavano di *repubblica* e di *macinato*, ed è più facile ancora per chi sappia che, domenica passata, 15, 16 o 17 giovani contadini, ora arrestati, si posero a tumultuare in alcuni villaggi del comune di Castelnuovo Berardenga, armati di fucili e di forche, il grado di: *Viva la repubblica! Abbasso il macinato!*

— Finalmente, scrive la *Gazzetta di Genova* del 24, siamo in grado di annunziare che ieri, alle ore 11, gettò l'àncora nel golfo della Spezia il R. piroscafo la *Vedetta*, proveniente da Gaeta.

Nello stesso giorno vi giunse pure la corvetta americana da guerra *Richmond*.

Un brutto spettacolo s'ebbe ieri l'altro a sera in piazza d'Arco; due compaesani di Montobbio vennero a grave alterco, che finì colla morte dell'uno dei litiganti ferito da vari colpi d'un randello che l'avversario teneva fra le mani. L'omicida venne arrestato.

— Al *Patriota* di Parma scrivono in data del 22 da Piacenza:

Ieri, verso le 10 e mezzo ant., venne scoperto un ladro in quest'ufficio delle poste, che si divertiva a sottrar lettere, come ben potete immaginare, contenenti valori. Era da qualche tempo che mancavano lettere; ieri però venne trovato sul fatto, col corpo del delitto indosso, il signor B..., aiutante postale, che venne subito arrestato.

— Il *Costituzionale* di Pavia del 23 scrive che, siccome i signori Silvio Cappella e Pio Bolognini prestarono cauzione, ottennero la libertà provvisoria.

— I giornali di Milano del 24 annunziano che, in quel giorno, davanti al tribunale militare di quella città incominciò il processo militare pei fatti avvenuti a Pavia nella notte dal 23 al 24 marzo, e che il solo incidente dell'udienza fu che l'on. avv. P. A. Curti, difensore degl'imputati, propose l'eccezione di incompetenza del tribunale militare a conoscere di quel processo.

L'eccezione di incompetenza fu combattuta energicamente dal Pubblico Ministero, ed il tribunale militare, ritiratosi in Camera di consiglio, ha poco dopo deliberato:

Doversi continuare i dibattimenti, riservandosi a giudicare sulla competenza alla fine di questi.

— Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 24, alle ore dieci, i giurati, dopo circa sei ore di deliberazione, pronunciarono il loro verdetto nel processo per fabbricazione ed uso doloso di biglietti della Banca nazionale.

Dichiararono colpevoli di falsificazione di biglietti di Banca, Tarelli Antonio, Enrichetta Pagano Martinez, Pedroni Antonio, fotografo: colpevoli di uso doloso dei biglietti falsi il Reina, il Bianchi ed il Carola.

Per l'ingegnere Marco Pagano, Felicita Pagano e Felice Crespi, il verdetto fu d'innocenza.

Il fratello e la sorella Pagano, dopo la lettura del verdetto furono accompagnati dai rispettivi loro difensori, Larcher, Zendrini, nella sala degli avvocati, ove furono affettuosamente salutati da molti amici ed amiche, che offrirono loro un rinfresco. La madre Pagano, con molta calma e rassegnazione salutò i figli e con passo fermo scese i pochi gradini che mettono al cortile, e salendo in vettura, per ritornare in carcere, esclamò: Essi sono liberi; sia ringraziato Iddio! »

La sentenza della Corte condanna quindi: Pagano De Martinez a dieci anni di reclusione; Tarelli, lavori forzati per anni 15; Pedroni, 3 anni di carcere; Carola, Reina e Bianchi ritenuti colpevoli, ma concessa l'impunità perchè denunciatori.

— La *Perseveranza* del 24 annunzia che a giorni, davanti alla Corte delle Assise di Milano sarà discusso il processo per cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Siccome i nostri lettori non ignorano come venisse scoperta quella cospirazione, dalla relazione pubblicata dalla *Perseveranza* e desunta dagli atti processuali, riprodurremo soltanto il seguente brano:

Luigi Dujardin contestò assolutamente di essere l'individuo stato sorpreso nell'atto che penetrar voleva nel laboratorio delle cartuccie, e continuò a negarlo anche dopo d'essere stato riconosciuto positivamente dal Caldara per il suo feritore, ricognizione avvalorata da quella di altre guardie, in quella circostanza comandate di servizio. Se non che, per la morte del Caldara, avvenuta il 27 aprile per causa diretta ed immediata della ferita, essendosi potuto stabilire che il proiettile estratto dal cadavere corrispondeva a quelli del revolver in giudiziale sequestro, il 29 stesso mese il Dujardin finalmente ammise di essere stato l'autore di quella uccisione commessa, nella circostanza che si era recato per riconoscere se fossevi pericolo che venisse scoperta la fabbricazione delle cartucce, a cui con altri attendeva, e per la quale aveva somministrato le tenaglie, il fornello, le tazze di ferro, carta, i tubi di piombo, non che una quantità di polvere, aggiungendo scopo suo e de' suoi amici essere quello di *trovarsi pronti pel caso avvenissero dimostrazioni politiche ed eccessi per parte delle guardie di pubblica sicurezza, alle quali intendevano opporsi coll'impadronirsi delle armi esistenti nelle botteghe degli armaiuoli*, i cui nomi teneva notati nel suo portafogli.

— Oggi, scrive il *Ravennate* del 24, fu aperta la seconda quindicina della nostra Corte d'Assise, sotto la presidenza dell'egregio avvocato cav. Muratori. In questa sessione si svolgerà il processo di una famosa causa che è una specie di *pendant* a quella dei Barisani. Sono quindici accusati di assassinio, grassazioni, e furti; ci si dice che uno degli accusati siasi reso rivelatore.

L'altra sera un brigadiere delle guardie forestali fu ferito gravemente da diversi colpi. Una guardia campestre fu uccisa in S. Zaccaria da un colpo d'arma da fuoco.

— Sabato passato, scrive il *Roma* di Napoli del 23, aveva termine dinanzi la 1ª Corte d'Assise straordinaria, presidente cav. Rocco Positano, la causa di Raffaele Tobia *alias Infantile*, accusato di omicidio con premeditazione in persona di Carmela Aurilio, l'acquaiola della salita Infrascata. Sedeva al banco del P. M. il cav. Arabia; avvocato della parte civile era il sig. Pietro Filotico e difensore del prevenuto l'avv. sig. Pasquale Massetti. La causa fu ampiamente discussa, ed i giurati ritenendo l'ipotesi dell'accusa scritta — poichè all'udienza il P. M. aveva ritirata l'accusa per l'aggravante della premeditazione concedendo le circostanze attenuanti — la Corte applicava la pena dei lavori forzati a vita.

Infortunio. — Nel *Movimento* di Genova del 24 si legge:

Un funesto accidente commosse ieri mattina la città di Sampierdarena. Trattavasi di una visita giudiziaria per constatare se vi fosse stata infiltrazione di petrolio in un pozzo. Si fece discendere un uomo nel pozzo e questi non appena disceso cessò di dar segno di vita. Un altro tosto scese in aiuto del primo e questi quasi istantaneamente rimase asfissiato. Il primo che si credette morto fu estratto semivivo. Del secondo è pur troppo accertata la morte.

Un miracolo. — Il *Tageblatt* di Lubiana, in uno dei suoi numeri più recenti, narra quanto segue:

Un albergatore del borgo di Radendorf (Carniola) avendo commesso un'empietà verso il suo curato, quegli pronunciò un anatema che ebbe per effetto di operare istantaneamente sull'empio una metamorfosi simile a quella che fece subire Circe ai compagni di Ulisse. I parenti del metamorfosato ricorsero al vescovo di quella diocesi, il quale, giudicando la pena un po' severa, invitò l'autore del prodigio a disfare ciò ch'egli aveva fatto. Ma il curato di Radendorf dichiarò che non poteva farci nulla egli stesso, e che il Santo Padre soltanto avrebbe la facoltà di rompere quella metamorfosi. Si scrisse quindi a Roma, ed il Papa si degnò rispondere, con una lettera autografa, che l'*imporcinato* ritroverebbe la sua forma primitiva, se lo si conducesse a Brezje, dove la Madre di Dio ha una cappella venerata in tutta la Carniola. L'infelice albergatore è stato condotto in quel santo luogo dalla sua famiglia inconsolabile, e da tutte le parti i fedeli accorrono a Brezje per assistere al secondo miracolo, ch'emenderà il primo. Si attende e si spera.

Il delitto di Chelsea. — Un atroce delitto, commesso nel sobborgo di Chelsea, occupa in questi giorni il pubblico di Londra. Un vecchio ecclesiastico viveva ritirato in una casa di Boulton square, con una sola governante, mistress Gross. Un muratore, impiegato di tempo in tempo nei lavori della casa, lo aveva veduto chiudere in un mobile una forte somma di danaro. Questo miserabile, per appropriarsi di quella somma, osò perpetrare un duplice assassinio. Egli incominciò dall'uccidere con un colpo di marra il signor Hinchin, che seppellì in una fossa scavata nel giardino; poi, recandosi immediatamente in in una casa vicina, dove si trovava la governante, la strangolò con una corda, rinchiuse il cadavere in un baule, poi andò a cercare un barrocciaio per portar via il baule. Questo ultimo si mise a caricare il baule sulla vettura, ma essendosi rallentata la corda passata intorno al baule, egli volle aggiustarlo e ritirò le sue mani lorde di sangue.

— Che cosa è ciò? disse il barrocciaio stupito.

— Oh! nulla, disse il muratore fuggendo. L'altro si mise ad inseguirlo, gridando:

— All'assassino! all'assassino!

La polizia sopraggiunse ed arrestò il colpevole.

NOTIZIE ULTIME

I discorsi che finora si sono uditi alla Camera intorno a' provvedimenti per l'esercito non sembra l'abbiano guari appassionata. Oggi parlarono gli on. Corrado, Massari, Carini e Botta.

Il discorso dell'on. Corrado è stato un anacronismo sotto ogni aspetto. Egli vuole la nazione armata sostituita all'esercito stanziale; ha discorso a lungo di libertà, ma niente della quistione tecnica.

Neppur l'on. Massari entrò nella quistione tecnica. Egli fece il panigirico, sempre ascoltato con piacere, di quell'esercito, che si vorrebbe abolito e che è il propugnacolo così dell'ordine come della libertà, e finì appoggiando il progetto.

Gli on. Carini e Botta parlarono contro. L'on. Carini in difesa dell'ordine del giorno, da lui presentato insieme all'on. Toscanelli, per invitare il ministero a presentare un ordinamento organico dell'esercito da attuarsi nel 1871, in luogo del progetto che la Camera sta discutendo, e l'on. Botta, esponendo alcune sue idee, dall'accoglimento delle quali spererebbe un'economia ragguardevole.

Dopo veniva la volta dell'on. Rattazzi, ma essendo trascorse le ore cinque, la seduta fu rinviata a domani. Si crede che l'on. deputato d'Alessandria combatta il progetto e si accosti alla mozione di presentare un ordinamento organico militare.

Ma che è quest'ordinamento? Gli eserciti si compongono di reggimenti, di squadroni, di batterie. Le due grandi quistioni riguardano i quadri e la durata della ferma. Si vuole stabilire in modo permanente la forza militare dell'esercito secondo le presenti necessità della finanza? Sarebbe rinunziare ad aver un esercito, che corrisponda, anche in migliori condizioni dell'erario, all'importanza politica dello Stato.

Il progetto che si discute è diretto appunto ad evitar questo pericolo, intanto che concilia con le strettezze del Tesoro gl'interessi dell'esercito.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 24. — L'*Imparcial* dice che la Commissione esparterista fu poco soddisfatta dell'abboccamento avuto con Prim, il quale le avrebbe dichiarato che il governo, avendo ricevuto da Espartero un rifiuto categorico, deve conformarvisi.

Quattro sudditi inglesi furono rapiti dai malfattori presso Gibilterra.

Vienna, 24. — Cambio su Londra 123 65.

Confini Romani, 25. — È inesatto che il governo francese rinforzi le sue truppe nello Stato pontificio.

Il *Jura* ha sbarcato ieri solamente 190 uomini e 26 cavalli per colmare, secondo l'uso, i vuoti dell'effettivo.

Lisbona, 24. — Il ministero sarà probabilmente così costituito: Saldanha, alla guerra, il vescovo di Vizen all'interno, Carvalho ai lavori pubblici, d'Avila agli affari esteri, Saraiba alle finanze, Andrale alla marina.

Al Congresso fu letto il decreto che ne sospende la sessione. I deputati hanno giurato solennemente di sostenere l'indipendenza del Portogallo, in seguito agli articoli dei giornali che accusano Espartero di *iberismo*.

Lisbona, 24. — Un manifesto del maresciallo Saldanha dichiara che il movimento non ha alcun rapporto coll'idea iberica.

La stampa portoghese accusa la Spagna di avere suscitato questo movimento.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica le convenzioni conchiuse coll'Italia, colla Baviera e col granducato di Lussemburgo, relative all'assistenza giudiziaria.

Washington, 24. — La Camera dei rappresentanti ricusò di stanziare nel bilancio la spesa per la legazione americana in Roma.

Assicurasi che i feniani si stanno riunendo nello Stato di Vermont coll'intenzione di invadere il Canadà.

Madrid, 24. — Le Cortes hanno approvato definitivamente il progetto di legge relativo al matrimonio civile.

Si assicura che Martos opponga si al progetto di conferire al reggente le attribuzioni reali.

Prim dichiarò solennemente alle Cortes, in nome del governo, che la Spagna non ha nulla che fare cogli avvenimenti del Portogallo; soggiunse che l'unione iberica potrà realizzarsi soltanto dall'amore dei due popoli e giammai dalla violenza. Rivero disse che non ha speranza di vedere questa unione, ma spera che sarà realizzata dai nostri figli.

Baiona, 25. — Alcune informazioni giunte dal Portogallo danno una spiegazione degli ultimi avvenimenti. Il maresciallo Saldanha avrebbe fatto il pronunciamento militare perchè era stato informato che il duca di Loulè, volendo impedire al maresciallo l'entrata nel gabinetto, la quale pareva prossima, aveva preso disposizioni per arrestarlo immediatamente.

Saldanha doveva essere condotto a bordo di una nave da guerra ed avrebbe ricevuto in alto mare un plico suggellato nel quale gli si poneva l'alternativa o di accettare una missione all'estero o di essere internato in una lontana Colonia.

Washington, 24. — Alla Camera dei rappresentanti ebbe luogo una viva discussione sul rapporto relativo agli atti di crudeltà commessi dagli spagnuoli verso gl'insorti di Cuba. Banks propose che venga nominata una Commissione coll'incarico di esaminare il suddetto rapporto.

Il Comitato degli affari esteri decise di dare un'udienza a Jordan, capo degli insorti cubani.

Toronto, 24. — Assicurasi che un grande numero di feniani provenienti da Boston e da Nuova-York si avvicini alla frontiera canadese.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 maggio

	24	25
Rendita francese 3 %	74 62	74 62
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 65	58 72
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	390 —	388 —
Obbligaz. »	245 75	245 50
Ferrovie Romane	54 50	54 —
Obbligaz. »	135 50	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	157 —	157 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	173 —	173 25
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
Credito Mobiliare francese	238 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	460 —	460 —
Azioni	710 —	707 —

Vienna, 25

Cambio su Londra . . . 123 65

Londra, 25

Consolidati inglesi . . . 94 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 maggio.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 90	d.	59 87 50
3 %	C. l.	35 70	d.	35 55
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 80	d.	84 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 05	d.	79 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	723 —	d.	721 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1910 —	d.	1900 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2340 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	211 50	d.	210 50
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	172 50	d.	171 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	353 50	d.	353 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	178 —	d.	177 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	216 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	60 50
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 54	d.	20 52

Prezzi fatti del 5 % 59 90 - 87 50 - 85 fc.

Borsa di Milano del 23 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 93
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2330 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	351 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 75	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Torino del 24 maggio

Corso legale 59 87 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2340

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 50 a 20 52.

Sottoscrizioni *al Prestito a premi della Duchessa di Bevilacqua La Masa.* Presso J. Passigli, Via Calzaioli, n. 1, p. p. ed alla sua Bottega di canbia-valute sul canto di via Condotta, Firenze.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è sopratutto rimarcabile nella medicina dei fanciulli, ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flacons* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo. — Depositi in Firenze: Roberts, Growes, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27.

Istituto Cavour, V. annunzio in 4ª pag.

TEATRI DEL 26 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il furioso all'isola di S. Domingo* — Ballo *Lauretta*.

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone*.

ARENA NAZIONALE — Alle 5 *Galeotto Manfredi* — Alle 8 1/2 *Fuoco al convento*.

ARENA GOLDONI — Alle 5 *Le barricate di Parigi* — Alle 8 1/2 *Il medico condotto e il maestro del villaggio*.

NICCOLINI. — Microscopio gigante.

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme-Bachi da seta del Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO

Nella unione generale dei soci, del 9 maggio, si è costituita la Società a norma dell'art. VII dello statuto 20 febbraio p. p. e ha nominato il proprio Consiglio d'ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si continuano a ricevere presso il Gerente e presso i cassieri della Società

Sigg. *Enrico Andreossi e Comp. e Gio. Steiner e figli Bergamo*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano*

Le azioni sono di **L. 1000** e di **L. 500** per la spedizione al Giappone e di **L. 150** per la spedizione in Mongolia.

Si spedisce affrancata la copia del programma Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta ENRICO ANDREOSSI e COMP. Bergamo.

TRATTATO PRATICO
degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenza d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Del dottor S. La'Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-urinarie.

Prezzo dell'Opera L. 3.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Milano, Trevisini e C°. — Napoli, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34. — Torino, Carlo Manfredi. — Bologna, Zanichelli. — Palermo, Pedone Lauriel. — Venezia, Colombo Coen. — Roma, Gallarini. — Padova, Fell Salmin. — Genova, Grondona. — Parigi, Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

VENDITA
di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze o al proprietario dei caffè et restaurant Le Alpi.

ACQUA DI JANINA
Del Dott. A. 1868.
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **entusse, inoffensiva ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da E. Molta, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodi si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica**, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N. 17*, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PRESTITO A PREMJ
DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
di 25 milioni di lire

Obbligazioni di L. 10 ciascuna — 128 Estrazioni — 28,000 premi fra i quali ve ne sono da L. 500,000, 400,000, 300,000, 250,000, 200,000, ecc. La sottoscrizione è aperta in Firenze **a tutto il 10 giugno p. v.** presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Condizioni

Lire it. **5** all'atto della sottoscrizione, e L. **5** dal 30 giugno al 10 luglio 1870, **epoca nella quale verrà consegnato il titolo definitivo.** Contro vaglia postale di L. 5, 20 si spedisce una sottoscrizione franca per tutto il Regno. Contro vaglia di L. 10, 50 si spedisce raccomandato il titolo definitivo all'**epoca suindicata**. Il programma si spedisce gratis dietro domanda.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi** e **reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al Rotolo L. 2 — al mezzo Rotolo L. 1. — Si vende in Firenze la farmaci *Pieri* in via della condotta. *Sodini* in via de'Banchi.

RHUM vero della GIAMAICA
della Casa L. Sacco di S. Pierre de la Martinique, rappresentata in Torino dal si. **G. B. Ramelli**, depositario con magazzini nel Dock.

Prezzo L. 6 alla bottiglia il rhum di prima qualità, e L. 4 50 di seconda.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour n. 27. Si spediscono in provincia, per ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

HOTEL PREVITALI
14, 15, 16, ARUNDEL STREET HAYMARKET — LONDRA

Condotto dai nuovi proprietari sigg. **Campini e Piavano.**

Questo Stabilimento, rimodernato ed abbellito, in posizione centralissima, vicino alla grande stazione di Charing Cross, è fornito di comodi appartamenti e stanze separate, eccellente cucina, scelte qualità di vini, interpreti d'ogni lingua e bagni annessi alla casa e modicità nei prezzi.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, 1 piano, Firenze.

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI PIACENZA

Notifica che in eseguimento delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di questa Città in data 29 aprile u. s. e 15 corrente è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro Concertatore e di Canto.

Gli Aspiranti al concorso sono invitati a far pervenire le loro domande in carta da bollo da cent. 50 a questo Municipio non più tardi del 31 luglio p. v., corredate:

1. Dalla fede di nascita da cui risulti dell'età non maggiore di anni 45;
2. Di un certificato di buona condotta rilasciato appositamente dalla Giunta Municipale del Comune di loro domicilio, e di quelle altre attestazioni di persone notoriamente competenti da cui consti che l'aspirante è fornito di tutte quelle qualità morali indispensabili per l'esercizio di tale ufficio;
3. Dei documenti comprovanti gli studi fatti, l'istruzione e capacità musicale, non che i meriti pratici e scientifici.

Le incumbenze dell'ufficio stesso sono le seguenti:

1° Dar in tutti i giorni, tranne i festivi, a norma dell'orario che verrà fissato dalla Giunta;

Lezioni di *Canto* tanto agli uomini che alle donne

e di *Armonia* a quegli Allievi delle Scuole Municipali che saranno riconosciuti idonei;

2° Concertare tutte le Opere che si daranno nel corso dell'anno al Teatro Comunale in qualsiasi stagione;

3° Dirigere anche l'Orchestra nel caso di assenza o mancanza dell'attuale Direttore tanto per l'Opera quanto per la Prosa ogni volta che l'Amministrazione ne lo richiederà, senza poter perciò pretendere alcun maggior compenso.

Lo stipendio annesso al detto posto è di annue L. 2000.

È fatta facoltà di dar lezioni private, sempre però senza danno del servigio del Comune;

Avrà diritto alla vacanza di due mesi in ogni anno, nelle epoche che verranno determinate dall'Amministrazione.

Piacenza, 16 maggio 1870.

Il ff. di Sindaco
V. ROVERA.

Grande Stabilimento Idropatico Maglia
in REGOLEDO (Lago di Como)

Col giorno 15 maggio p.p. venne riaperto il magnifico Stabilimento Balneario in Regoledo, che dagli Eredi del defunto fondatore Francesco Maglia fu in quest'anno dato in affitto per un novennio ai sottoscritti Conduttori:

Situato in posizione dominante fra i due borghi di Bellano e Varenna, ed in comunicazione con Como, mediante i piroscafi della Società Lariana, la quale vi mantiene apposito sbarco, è fornito di ampi e numerosi locali ben ammobigliati e di tutti gli apparecchi i più moderni per la cura idroterapica, ed è circondato da ombrosi passeggi che fanno capo ai più incantevoli punti di vista che si possono godere sui tre rami del **Lario.** Tutto ciò rende il soggiorno di questo Stabilimento un ritrovo dei più deliziosi e ricercati, anche prescindendo dai vantaggi che vi si ottengono dalla cura idropatica. Le cure felicemente riuscite, l'assidua ed intelligente assistenza del rinomato medico cav. **Paolo Delorme**, la modicità dei prezzi e la prontezza del servizio, sono titoli pei quali i Conduttori si lusingano di vedersi onorati da un numeroso concorso. — La giornaliera pensione consiste in colazione, pranzo a tavola rotonda, cena, alloggio e servizio, tutto compreso L. 6 50. I fanciulli minori di 10 anni pagano la metà. La tariffa per l'assistenza medica e per le varie operazioni idropatiche, trovasi esposta nello Stabilimento.

È stabilito un comodo servizio di vetture in corrispondenza cogli sbarchi dei piroscafi alla riva di Gittana, Varenna e Bellano, ove venne anche costruito un porto d'approdo. Allo Stabilimento si troveranno calessi, cavalli e giumenti a disposizione dei sigg. Balneanti.

A piacimento di quei signori che desiderano villeggiare allo Stabilimento, si farà una tavola separata a L. 4 e camere da L. 1, 2, e più.

Per maggiori e più dettagliate informazioni, dirigersi in Milano alla **Cartoleria Maglia** nella Galleria Vittorio Emanuele, n. 20, anche alla **Farmacia Rampazzini** in piazza Campo Santo e dal sig. dott. **Guglielmo Casati**, via S. Prospero, n. 6; in Como, all'avv. **Guido Venini**, via Volta, casa Rospini i quali sono pure incaricati della distribuzione dei manifesti, ed in Bellano e Regoledo dai conduttori medesimi.

Regoledo il 20 aprile 1870.

I Conduttori, **Arrigoni Domenico, Denti Angelo.**

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A Dante Ferroni.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi — Depositari generali per la vendita all'ingrosso; BERTARELLI di TOMMASO; Agenzia A. MANZONI e C., a Milano; Agenzia D. MONDO, a Torino; PEGNA e BERTELLI a Firenze.

CONTRAFFAZIONI
DELLE
PILLOLE DI BLANCARD
(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di questione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard** da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec. — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compreso.

STABILIMENTO BALNEARIO
DI VINCENZO PANCALDI

Il 1° del prossimo giugno, oltre i *Bagni caldi salati, dolci e a vapore*, saranno aperte al pubblico *le sale per le cure idroterapiche marine e quelle per la respirazione dell'acqua di mare, secondo il sistema Grilli*, che ha dato nei decorsi anni buonissimi resultati, specialmente per le malattie di petto, e per quelle cagionate da debolezza.

Livorno, 14 maggio 1870.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT
SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospedali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospedali Militari, della Marina Imperiale e della Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARDAT (*Annuaire de Thérapeutique*, 1868, pag. 204.

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3. 50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie Pieri via Condotta e Targioni, Piazza S. Spirito in Firenze, *Carrai* e *Rossini* in Pisa e nelle primarie d'Italia.

MUNICIPIO DI PIACENZA
CONCORSO PER LA NOMINA
Di un Veterinario Municipale

LA GIUNTA MUNICIPALE

Notifica:

Essere vacante il posto di veterinario di questo Comune.

I concorrenti dovranno far pervenire a questa Giunta, entro giugno p. v., la loro domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata:

1. Della fede di nascita, da cui risulti dell'età non maggiore di 45 anni;
2. Di un attestato di buona condotta, di data recente, rilasciato dalla Giunta del Comune di loro domicilio;
3. Dei titoli di abilitazione all'esercizio della loro professione ed altri qualunque comprovanti, i loro meriti pratici e scientifici.

Al detto posto è assegnato lo stipendio annuo di lire 700 pagabili per dodicesimi posticipati.

Il Veterinario Comunale, adempiuti gli obblighi prescritti dal Capitolato, specialmente per la sorveglianza del pubblico macello, potrà esercitare la sua professione anche a vantaggio dei privati per quanto gliele permetta l'adempimento dei suoi doveri verso il Comune.

Il Capitolato in data 17 corrente è ostensibile in questa Segreteria in tutti i giorni ed ore d'Ufficio.

Piacenza, 18 maggio 1870.

Il ff. di Sindaco
V. ROVERA.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

J. v. Liebig

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Max v. Pettenkofer

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino di ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como*, i Sigg. *Rag. Luigi Ajani*, via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi*, via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza*, notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati.)*

NOTIFICAZIONE
Comunità di San Giovanni Valdarno

Il sottoscritto sindaco rende pubblicamente noto che al seguito delle modificazioni deliberate da questo Consiglio comunale, nella sua adunanza del 29 aprile ultimo, alla condotta medico-chirurgica di questa comunità, per la sezione campagna, viene assegnato altro termine di giorni 20 da oggi a tutti quei Signori Professori che intendono di concorrervi.

Gli oneri inerenti alla condotta sono indicati in apposito capitolato che trovasi ostensibile in questa Segreteria Comunale.

La provvisione annessa al posto è nell'attualità di L. 1500. Per altro un Anno dopo il conferimento della condotta la provvisione stessa viene elevata L. 2000.

Il titolare inoltre avrà diritto di percepire gli emolumenti resultanti dal Capitolato.

Dal Municipio di S. Giovanni Valdarno, li 21 Maggio 1870

IL SINDACO
AVV. FORTUNATO ROSAI.

À LA VILLE DE LYON
PIAZZA S. GAETANO N. 2.
Si domandano CUCITRICI DI BIANCO

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.